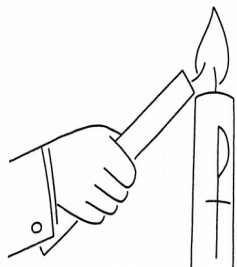


Carissimi parrocchiani e amici tutti, all'inizio del nuovo anno pastorale 2018-2019, vi scrivevo che, nei mesi successivi, ci saremmo fermati rallentando il nostro cammino e impegnandoci in "poche attività, dedicando più tempo alla riflessione, alla lettura della realtà e della Parola, e al raccontarci. Tempo dedicato alla spiritualità in senso lato. E per tutti e per tutte le età. Un "anno sabbatico", medicinale per chi si senta stanco e demotivato, per chi ritenga inutile o insignificante il vivere. Un periodo per imparare ad "abitare la vita" diversamente e a contemplare la vita di ogni essere vivente, che per lo più non conosciamo e che riteniamo non portatore di saggezza e di sapienza, che a noi incute paura invece che sete di conoscenza. Per quanti credono in Dio o anche solo nel dono prezioso della vita, il buttarla via o sprecarla senza nutrirci di tenerezza e leggerezza, sarebbe un vero peccato". (sic nel settembre 2018).

A piccoli passi siamo giunti anche alla Pasqua 2019, cuore di questo anno sabbatico, che ci ha offerto occasioni e opportunità per ritrovarci e aprire l'orecchio e il cuore all'ascolto anche di voci autorevoli e stimolanti. Genitori e ragazzi insieme, una domenica al mese, per fare esperienza di gruppo, con riflessioni, preghiera e semplice condivisione del pranzo o la merenda. Il cambiamento non è stato da tutti accettato, complici pure le riportate parziali informazioni. Era prevedibile: i cambiamenti non sono mai facili da accettare e quasi mai indolori. Quanti però hanno accolto la proposta e vi hanno aderito possono dire che i pochi semi gettati finora stanno germogliando e già nella prossima settimana santa gusteremo un primo frutto inaspettato. I genitori di Ronco e di Quaregna infatti, che con i figli hanno fatto la scelta della Prima Comunione, sono stati concordi nel celebrarla insieme il giovedì santo nel corso della Cena del Signore, giorno in cui la tradizione cristiana ritiene sia stata istituita l'Eucarestia. Le due Comunità, e non solo le famiglie interessate, sono invitate a partecipare e a fare festa con i fanciulli/e che stanno preparando i canti, le preghiere, le letture e con la comprensione dei gesti compiuti dal nostro unico Maestro: lo spezzare il pane e la lavanda dei piedi. Vorremmo, come nostro solito, vivere senza frenesia la celebrazione-dono più importante, eloquente e significativa che Gesù ci ha lasciato prima di portare a compimento la sua vita terrena. Cena che richiede semplicità e sobrietà. Ma anche segni, gesti e linguaggi comprensibili alle persone del nostro tempo. *"I riti non sono un assoluto ma un mezzo contingente di rapporto comunitario. È il linguaggio gestuale del popolo di Dio in quanto società; appartengono quindi alla comunità cristiana che esprime il suo radicale rapporto con Dio (l'assoluto) attraverso modi e parole che appartengono alla sua situazione temporale e temporanea (quindi relativa)".* (Ortensio da Spinetoli, La conversione della Chiesa, Cittadella 1975).

Cercheremo, come già in altre occasioni, di vivere la convivialità eucaristica utilizzando parole e gesti che siano alla portata dei bambini e delle persone che hanno poca familiarità con il linguaggio solitamente usato nelle nostre liturgie.



## *Legame inalienabile tra l'eucaristia e la solidarietà con i più miseri*

“Non era d'argento quella mensa, né d'oro il calice da cui Cristo diede il suo sangue ai discepoli... Vuoi onorare il corpo di Cristo? E bene non tollerare che il corpo di Cristo sia nudo. Dopo averlo onorato qui in chiesa, non permettere che fuori muoia di freddo e resti nudo. Vuoi onorare il corpo del Salvatore? ... Il corpo di Cristo che ora è sull'altare, non ha bisogno né di mantelli, né di pizzi, ha bisogno di cuori puri, mentre quello che sta fuori ha bisogno di grande cura... Impariamo dunque a essere sapienti, e ad onorare Cristo come egli vuole... spendendo le ricchezze per i poveri. Dio non ha bisogno di vasi d'oro, ma di anime d'oro... Che vantaggio c'è, se la sua mensa è piena di calici d'oro ed egli stesso muore di fame? Prima sazia la sua fame, e allora con il superfluo ornerai la sua chiesa! Fai un calice d'oro e non dai un bicchiere d'acqua fresca? E che vantaggio c'è? Prepari per la mensa paramenti ricamati in oro e non gli offri nemmeno il rivestimento necessario? E che profitto ne deriva? Dico questo non per vietarvi di onorare Cristo, ma per esortarvi a offrire i doni, perché i tuoi fratelli poveri sono tempio di Dio, assai più prezioso che il tempio di pietre... “L'elemosina”, vi si legge, “purifica dal peccato..., è più grande del sacrificio..., apre i cieli. Onora dunque il Cristo condividendo i tuoi beni con i poveri»

*(Omelia 50 di Giovanni Crisostomo su Matteo).*

### **CRISTO È IL RISORTO. COME DIRLO?**

Mi è sempre caro riproporre quanto il biblista Ortensio da Spinetoli, mentre era ancora in vita, aveva scritto in merito al mistero della Risurrezione: *“Gesù è veramente risorto non perché lo hanno visto le donne, Pietro, Maria di Magdala e i dodici, ma perché intere comunità di Palestina, dell'Asia o della Grecia vivono della sua testimonianza ed esperienza. Esse non sono tali perché hanno visto il Signore risorto, ma perché cercano di vivere per gli stessi ideali per cui lui è vissuto ed è morto”*. E ancora: *“La risurrezione di Gesù è l'annuncio, la proposta essenziale della fede cristiana. Essa si rende credibile non dalle parole dei banditori evangelici, bensì dalla loro testimonianza di vita. Se Gesù è realmente risorto deve ridondare dalle operazioni di coloro che lo proclamano tale. La risurrezione non è una parola magica, ma un programma di vita nuova, spirituale, celeste che tende a farsi breccia nel tempo. Vi credono tutti coloro che fanno compiere un passo avanti alla storia avvicinandola all'eternità”*.

Si capisce bene che, secondo Ortensio da Spinetoli, la risurrezione è un evento puramente spirituale, un evento di fede, senza tracce nella storia. Ma il cristiano è colui che crede che il Cristo è risuscitato esprimendo così un paradosso assoluto: la risurrezione è accaduta nella storia, ma la si può riconoscere solo nella fede. In Ortensio manca il paradosso e cioè manca la fiducia nella testimonianza dei discepoli di Gesù, che raccontano di averlo visto "vivo".

Alberto Maggi (che ci terrà una catechesi sulla Madonna il prossimo venerdì 3 maggio), nella prefazione al libro postumo di Ortensio da Spinetoli "L'inutile fardello", scrive: *“Nello scritto di Ortensio emerge un Cristo che è divino perché è profondamente umano, un Dio che è più preoccupato del bene e della felicità delle sue creature che del suo onore”*.

Con le parole *“un Cristo che è divino perché è profondamente umano”* il biblista P. Alberto intende affermare che, preoccupandosi del “Bene dell'Uomo” attraverso un Amore simile a quello di Dio Padre, l'uomo Gesù di Nazareth ha raggiunto quella vita piena che lo ha reso "divino". Forse così rientra dalla finestra ciò che era uscito dalla porta. Forse.

“La risurrezione non è un ritorno alla vita precedente, ma è una vita nuova, che scaturisce dalla potenza di Dio (tutti vivono per lui). Il Dio di Gesù non è il Dio che fa tornare in vita i morti, ma il Dio che comunica la sua stessa vita ai vivi (*Dio dei viventi, non dei morti*), rendendola così eterna, indistruttibile. (P. Alberto Maggi)

“La risurrezione - la Pasqua è la festa dei macigni rotolati. Ognuno di noi ha il suo macigno. La resurrezione sia per tutti il rotolare del macigno, la fine degli incubi, la primavera dei rapporti nuovi. E se ognuno di noi, si darà da fare per rimuovere il macigno del sepolcro accanto, si ripeterà il sogno che contrassegnò la resurrezione di Cristo”.

(+Tonino Bello, tratto da "Pietre di scarto")

Riporto anche quanto scrive in merito don Paolo Scquizzato:

La novità evangelica consiste nel fatto che il Dio di Gesù ci ha reso possibile vivere da risorti qui, su questa terra adesso, in questo preciso momento.

I cristiani delle comunità primitive non credevano alla risurrezione dei morti, ma a quella dei vivi! E si domandavano: *Come vivere da risorti oggi su questa terra?*

E' curioso come il Nuovo Testamento non sia preoccupato tanto della morte biologica – quella che tutti conosceremo, che potremmo definire *morte prima* – quanto della possibilità di essere toccati dalla *seconda morte*, quella appunto che non lascerà traccia di noi se non ci saremo edificati nell'amore.

Gesù è venuto a fare in modo che non conoscessimo la “*morte secunda*”. (san Francesco).

Gesù non è venuto a prometterci o a indicare l'esistenza di un aldilà, ma a rendere possibile il vivere con senso l'aldiquà...

... Vita eterna? Non è la vita oltre la morte. Troppe parole in passato e ancora oggi...

La questione vera è (vale per ognuno...anche per il non credente) se stiamo vivendo un processo di trasfigurazione, di metamorfosi adesso, qui in vita, una vita qualitativamente così alta da vincere anche la morte!

Non si vive nell'attesa di andare in cielo. O ci siamo già (adoperandoci per amare, per conoscere, per condividere...impegnarsi per un mondo altro)...o non ci andremo mai!

Ogni volta che viviamo nell'amore siamo di casa con Dio (“*Vado a prepararvi...*”)

Sarà la nostra storia a vivere per sempre, non il nostro corpo.

**CRESIME.** A partire dal 28 aprile prossimo, gli adolescenti che intendono ricevere il sacramento della Confermazione, si mettano in contatto con il parroco per poter concordare come e quando riprendere il percorso di preparazione.

*Nelle prossime settimane, e ho già iniziato, passerò per un saluto e per invocare con voi una Benedizione per la vostra famiglia. Mi ci vorranno mesi per entrare in tutte le abitazioni delle due Comunità, ma prima o poi, compatibilmente con gli obblighi pastorali o imprevisti, arriverò. Entrerò in punta di piedi nelle vostre case, ben sapendo che incontrerò solitudine, stanchezze, lutti, delusioni, sogni e pure serenità.*

*Pure voi venite a trovarmi o quando celebro o per un saluto - confronto personale.*

*I miei più cordiali auguri a tutti, in particolare a coloro che soffrono per ragioni diverse.*

mail: [donmariocossato@libero.it](mailto:donmariocossato@libero.it) - sito: [www.uanchiesaapiuvoic.it](http://www.uanchiesaapiuvoic.it) don Mario, vostro parroco

Tel.fisso: 01593749 - Se non rispondo lasciate detto in segreteria - Cellulare: 3332139029

# *Una candela dice molto<sup>1</sup>!*

di: Don Marcus Flury – Glion/Ilanz (Grigioni - Svizzera)

*Quaranta giorni dopo Natale ricorre la festa della Presentazione del Signore al tempio. Lì il vecchio Simeone lo prese in braccio e il suo spirito desto riconobbe in quel bambino la luce del mondo, cioè il Salvatore, il Messia. Lodando Dio egli dice: «Luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo, Israele».*

*In questa ricorrenza nella chiesa cattolica si usa benedire le candele. Che cosa può dirci una candela? Davanti ad essa, vi invito a fare una piccola meditazione.*

Una candela è fatta di cera e di un piccolo lucignolo. Solo una piccola parte del lucignolo è visibile. Ma senza di esso non sarebbe una candela, ma solo un pezzo di cera. La candela può esser simbolo dell'essere umano. Che consiste infatti di corpo e spirito, corpo e anima. Ad esser visibile è soprattutto il corpo, come la cera nel caso della candela. La dimensione spirituale dell'essere umano è a stento visibile. Possiamo scorgerlo nel suo volto, nella sua mimica e gestualità, nel suo modo di parlare, ossia là dove lo spirito si esprime tramite il corpo. Così come il lucignolo della candela, anche lo spirito dell'essere umano è a stento visibile. E purtuttavia è la dimensione spirituale (chiamata anche anima) dell'essere umano che lo fa essere tale. Senza lo spirito, non sarebbe persona, così come la candela non è candela senza il lucignolo.

Quando la candela arde, la cera viene consumata dalla fiamma. La candela diventa sempre più piccola. Non altrimenti stanno le cose con la vita umana. La sostanza viene usurata. Diventiamo più vecchi, perdiamo vitalità e la capacità di rigenerarci. Anche la vita si consuma, come la cera. Se guardiamo la candela, vediamo che la cera non si dissolve in niente, bensì si trasforma in luce e calore. Più la candela rimpicciolisce e più significa che ha illuminato. Maggiore è la sostanza che ha perso e meglio ha adempiuto la sua funzione. Ha donato luce e calore. Questo è il suo fine. Prima di venire accesa, la candela non aveva raggiunto uno scopo. Era solo sostanza e non funzione. Una volta accesa, si consuma nel tempo e bruciando illumina il passato. Quando è arsa del tutto, e la sua sostanza è consumata, si spegne. Ma nessuno può negare la luce e il calore che ha donato: ha portato del tutto a compimento il proprio senso. Così come la cera si trasforma in luce e calore, la forza vitale si tramuta in senso della vita.

La candela è, tanto per giovani quanto per anziani, un simbolo che dice: se la vita non ha un senso, non acquista maggior senso col prolungarsi; se ha un senso, anche se è più breve, non perde nulla di esso.

Vivendo con consapevolezza, illuminando la vita di altri esseri umani, le nostre forze svigoriscono. Ma la nostra vita ha avuto un senso, e questo è l'importante.

Abbiamo realizzato nella nostra vita la parola di Gesù: «Voi siete la luce del mondo».



---

<sup>1</sup> \* Originale romancio pubblicato - col titolo "Ina candeila di bia!", da Sur Marcus Flury - su "La Quotidiana" [giornale quotidiano in romancio, edito a Coira] del 4 febbraio 2019, p. 11.

Un ladro arrivò alla porta del Cielo e cominciò a bussare: «Aprite!».

L'apostolo Pietro, che custodisce le chiavi del Paradiso, udì il fracasso e si affacciò alla porta. «Chi è là?». «Io». «E chi sei tu?». «Un ladro. Fammi entrare in Cielo».

«Neanche per sogno. Qui non c'è posto per un ladro». «E chi sei tu per impedirmi di entrare?». «Sono l'apostolo Pietro!». «Ti conosco! Tu sei quello che per paura ha

rinnegato Gesù prima che il gallo cantasse tre volte. Io so tutto, amico!». Rosso di

vergogna, San Pietro si ritirò e corse a cercare San Paolo: «Paolo, va' tu a parlare con quel tale alla porta». San Paolo mise la testa fuori della porta: «Chi è là?». «Sono io, il

ladro. Fammi entrare in Paradiso». «Qui non c'è posto per i ladri!». «E chi sei tu che non vuoi farmi entrare?». «Io sono l'apostolo Paolo!». «Ah, Paolo! Tu sei quello che

andava da Gerusalemme a Damasco per ammazzare i cristiani. E adesso sei in Paradiso!». San Paolo arrossì, si ritirò confuso e raccontò tutto a San Pietro.

«Dobbiamo mandare alla porta l'Evangelista Giovanni» disse Pietro. «Lui non ha mai rinnegato Gesù. Può parlare con il ladro». Giovanni si affacciò alla porta. «Chi è là?».

«Sono io, il ladro. Lasciami entrare in Cielo». «Puoi bussare fin che vuoi, ladro. Per i peccatori come te qui non c'è posto!». «E chi sei tu, che non mi lasci entrare?». «Io sono

l'Evangelista Giovanni». «Ah, tu sei un Evangelista. Perché mai ingannate gli uomini? Voi avete scritto nel Vangelo: "Bussate e vi sarà aperto. Chiedete ed otterrete". Sono

due ore che busso e chiedo, ma nessuno mi fa entrare. Se tu non mi trovi subito un posto in Paradiso, torno immediatamente sulla Terra e racconto a tutti che hai scritto

bugie nel Vangelo!». Giovanni si spaventò e fece entrare il ladro in Paradiso.

Quando il predicatore tornò sul tema della buona novella, un uomo lo interruppe: «Che razza di buona novella è - domandò - se è così facile andare all'inferno e tanto difficile entrare in paradiso?». Il Paradiso è solo questione di misericordia!

**PROSSIMI INCONTRI A "UNA CHIESA A PIU' VOCI":**

- Martedì 9 aprile 2019 ore 21.00: "OSPITALITA' EUCARISTICA"  
con **LIDIA MAGGI**, teologa e pastora Battista
- Venerdì 3 maggio 2019 ore 21.00: "LE TRASGRESSIONI DI MARIA"  
con il teologo biblista **P. ALBERTO MAGGI**
- Domenica da definire: l'amico **ANTONIO THELLUNG** presenterà il suo ultimo libro "AL DI LA' DEL NON SENSO. DALL' INQUIETUDINE ALLA SPERANZA"

"Gesù voleva che scopriremmo Dio come colui che ci porta quando non possiamo più camminare da noi, uno che ci cerca quando siamo perduti nella melma, e che ci sta accanto quando non sappiamo dove sbattere il capo. Per questo motivo familiarizzava coi pubblicani e i peccatori, sedendo a tavola con loro, per dire: il regno di Dio è questo, un pezzo di cielo sulla terra. Non ci sono confini per la fratellanza umana. Non c'è che un unico regno di Dio dal quale nessuno è escluso. Perché Dio li vuole tutti e forse di più quelli a cui non è mai stato lecito credere di essere degni di lui".

(E. Drewermann, *Quando il cielo tocca la terra*, Queriniana Ed. pag.255).

## PROSSIME CELEBRAZIONI IN VISTA DELLA PASQUA 2019

### *Celebrazione Comunitaria del Perdono*

(ossia confessioni)

Martedì 16 aprile 2019 ore 20,45

*in San Martino a Quaregna*

con la presenza di alcuni sacerdoti

### Confessioni tradizionali:

+ venerdì 12 aprile dalle 14,30 alle 15,30  
alle Cappellette di Quaregna

+ sabato 13 aprile dalle 14,30 alle 15,30  
chiesa parrocchiale di Ronco  
chiesa parrocchiale di Quaregna

In parrocchia a Ronco e a Quaregna non si confessa alla Vigilia di Pasqua

**14 APRILE 2019: DOMENICA DI PASSIONE** (detta anche delle Palme)

*Solenne Eucarestia* ore 9.00 a Quaregna

ore 10,30 a Ronco

Si commemora l'ingresso di Gesù a Gerusalemme e si legge il racconto della **Passione di Luca**

Il ramoscello d'ulivo non è un talismano, ma sia segno d'accoglienza di Gesù e del suo messaggio di Pace che siamo chiamati a costruire ovunque e con chiunque...

**GIOVEDÌ SANTO** ore 10.00 *Santa Messa Crismale con il Vescovo in Duomo*

ore 17.00 a Quaregna: *Celebrazione della Cena del Signore*

ore 20,30 a Ronco: *Celebrazione della Cena del Signore*

con le Prime Comunioni e la lavanda dei piedi e...

**VENERDÌ SANTO** ore 15.00 *Via Crucis a Ronco e Quaregna-Cappellette*

Passione del Signore : ore 17,30 a Quaregna

ore 20.00 a Ronco *ore 20,*

ore 21: **VIA CRUCIS ITINERANTE** (da S. M. Assunta e arrivo a Gesù Nostra Speranza)

**SABATO SANTO ORE 21.00 SOLENNE VEGLIA PASQUALE**

( UN' UNICA CELEBRAZIONE NELLA CHIESA PARROCCHIALE DI RONCO )

Per partecipare in modo attivo vogliate arrivare mezz'ora prima (prove dei canti, letture, ruoli e indicazioni utili per celebrare in modo partecipativo alla Celebrazione.

*(scambio degli auguri e rinfresco in oratorio)*

**21 APRILE - DOMENICA DI PASQUA: CRISTO E' IL VIVENTE !**

Ore 9,00 Celebrazione eucaristica a Quaregna

Ore 10,30 Celebrazione eucaristica a Ronco

**N. B.:** Nella settimana santa sono sospese le messe per i defunti del giovedì e del venerdì così pure quella di sabato 20 aprile alle 18,30 alle Cappellette.

Nelle mattine della Settimana santa alle ore 8,45: *recita di Lodi per tutti a Ronco*